

MATTEO MASCIA - CHIARA TINTORI (EDS)

NUTRIRE IL PIANETA? PER UN'ALIMENTAZIONE GIUSTA, SOSTENIBILE, CONVIVIALE

Milano, Mondadori, 2015, 246, € 16,00.

Per meglio accompagnare l'evento dell'Expo, in modo che non si riducesse a un puro evento espositivo, alcuni enti, come la Caritas (internazionale, nazionale e ambrosiana), Expo Milano 2015, *Civil Society Participant*, Fondazione Lanza, *We World* e le riviste milanesi *Aggiornamenti Sociali* e *Popoli*, hanno promosso tre seminari (due a Milano e uno a Padova), che si sono svolti nell'autunno del 2014. Gli organizzatori hanno invitato, con il metodo *call for papers*, gli esperti di ogni dimensione del settore a presentare un proprio contributo sulle tematiche dell'alimentazione, ricevendo ben 43 *papers*, di cui 31 sono stati presentati nei tre seminari. Quelli giudicati più meritevoli sono stati riuniti nella pubblicazione che presentiamo.

I tre seminari sono stati dedicati rispettivamente a «Cibo, ambiente e stili di vita»; «Diritto al cibo, cibo e diritti»; «Cibo, culture e religioni». Naturalmente non ci è possibile darne un adeguato riassunto, per l'eterogeneità dei contributi e anche per una certa tecnicità di vari testi, anche se era stato richiesto un taglio rigoroso, ma divulgativo. I partecipanti erano volutamente molto diversificati, sia come specializzazioni sia professionalmente.

Viene messo in rilievo che, secondo l'Oms, il 75% dei problemi di salute è causato da scorrette abitudini di vita e di alimentazione e che il 60% delle morti nel mondo sono da attribuire a malattie che si potrebbero evitare (o più esattamente «rinviare») con una corretta alimentazione. Esistono poi stridenti paradossi: il 65% della popolazione mondiale vive in Paesi dove l'obesità e il sovrappeso causano più morti della denutrizione. Inoltre, un terzo delle risorse alimentari è destinato alla nutrizione di animali da allevamento (o a produrre biocarburanti). Infine, un terzo della produzione mondiale di alimenti (pari a 1,3 miliardi di tonnellate) viene sprecato. Il tutto senza che queste distorsioni preoccupino più di tanto l'opinione pubblica. Si è preferito parlare di diritto all'alimentazione (che comprende la dimensione antropologica) piuttosto che di diritto al cibo, che sembra un'espressione solo quantitativa. È però un diritto che ha bisogno di un percorso di educazione delle coscienze, ancora ben lontano dalla realizzazione.

Vi sono poi fenomeni di speculazione che impediscono al cibo prodotto, più che sufficiente a livello mondiale, di raggiungere coloro che ne hanno bisogno. Lo stile di vita moderno purtroppo spesso fa scomparire o attenua il significato del pasto come incontro e condivisione che crea fraternità nel convivio. Le religioni hanno molto da dire in proposito.

Si tratta quindi di un tema vastissimo e interdisciplinare di fonda-

mentale importanza per tutta l'umanità, anche oggi che si è superato l'incubo della scarsità del cibo che ha afflitto per millenni tanta parte delle popolazioni. Il volume offre, nei contributi raccolti, una varietà di spunti e di approcci molto interessanti. Vorremmo solo ricordare che il diritto all'alimentazione conferma la triste realtà dei diritti umani che sono tanto meno garantiti, quanto più esteso ne è il bisogno. Un affamato o un disoccupato non ha un tribunale a cui rivolgersi per far valere il suo diritto, mentre numerose sono, ad esempio, in un Paese democratico, le possibilità di far valere il diritto alla libertà di stampa, di cui però solo pochi possono avvalersi.

GianPaolo Salvini
